

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

APOLLO
I due astronauti USA
passeggiano sulla Luna

A pag. 5

GRECIA
Possente protesta contro
la dittatura fascista

A pag. 13

LA CONFERENZA STAMPA TELEVISIVA DEL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER

L'avanzata del PCI è decisiva

per dare forza ai lavoratori e alla democrazia

I dirigenti della DC sono i principali responsabili della grave crisi che il Paese attraversa - Perché è indispensabile giungere a una nuova maggioranza e a una nuova formula di governo - Nessun discorso è possibile con i massacratori fascisti - La portata rivoluzionaria delle riforme di struttura - Necessario un ridimensionamento a sinistra della DC

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI ha tenuto ieri sera in TV la conferenza stampa, nell'ambito del ciclo dedicato ai partiti per le elezioni politiche del 7 maggio. Per la stampa, hanno partecipato all'incontro La Voce Repubblicana (PRI), Il Mattino, Il Secolo d'Italia (MSI), Il Sole 24 Ore, l'Unità (PSDI), La Gazzetta del Popolo, Il Popolo (DC), Il Globo.

Introducendo la discussione, il compagno Berlinguer ha detto:

« Possiamo partire da una semplice constatazione, quella del resto che elettori ed elettrici — ai quali rivolgo il saluto cordiale del Partito comunista — hanno già fatto: tutti i partiti riconoscono la gravità della crisi che il paese attraversa, sul piano economico, sociale, politico e anche morale: tutti, persino i dirigenti della Democrazia cristiana, che ne sono i principali responsabili avendo governato il paese da tanti anni.

« Ma i democratici cristiani, in sostanza, vogliono continuare a governare. Dicono di voler governare meglio, ma chi può credere loro? La Democrazia cristiana, del resto, rifiuta di precisare con quali partiti vuole seguitare a governare. Intanto però abbiamo visto che, quando si è trattato di eleggere il Presidente della Repubblica, i loro voti si sono mescolati a quelli dei liberali, dei fascisti, dei repubblicani, dei socialdemocratici.

« Noi siamo stati e siamo chiari dinanzi agli elettori: per realizzare una politica di riforme sociali e di ordine — non certo quello che hanno in testa i fascisti — di ordine democratico, per dare autorevolezza al Governo e allo Stato, è necessario allargare la base del consenso e della partecipazione popolare. E' ciò possibile, in Italia, soltanto attraverso l'incontro, la collaborazione delle grandi forze popolari, senza discriminazione.

« Non si può quindi fare a meno del contributo del Partito comunista. Non si tratta di fretta neppure, noi comunisti abbiamo il tempo lungo — anche all'opposizione abbiamo avuto e potremmo avere un ruolo, un peso grande — è il paese che ha bisogno di respirare. Ed è da questa necessità nazionale che sorge la nostra proposta di una nuova maggioranza, di un nuovo Governo.

« Comunque, quali che possano essere gli sviluppi della situazione politica nel prossimo futuro, noi vogliamo dire agli elettori le cose bene e apertamente — secondo noi — sono tali da giustificare il voto per il Partito comunista. La prima: ogni operaio, ogni lavoratore, ogni pensionato, chiunque sia vittima di un'ingiustizia, di un sopruso, sa che le sue sorti dipendono in larga misura dalla forza del Partito comunista. Quanto più noi saremo forti, tanto più sarà possibile migliorare le condizioni dei lavoratori a cominciare da quelle dei pensionati che sono ancora in condizioni non degne di un paese civile. Quanto più sarà forte il Partito comunista, tanto più gli operai potranno affrontare a testa alta i grandi capitalisti e i governanti.

« Quanto più sarà forte il Partito comunista, tanto più ci potrà essere una speranza per le giovani generazioni, per milioni di giovani e di ragazze, ai quali questa società non offre sicurezza di vita e di lavoro, non offre ideali che non siano quelli dell'evasione e dell'individualismo: offre solo la prospettiva di essere la rotella di un ingranaggio che funziona per favorire la prepotenza, il privilegio, la corruzione. Ecco la prima ragione per cui bisogna votare comunista: ed ecco perché i nostri avversari tanto si accaniscono contro il Partito comunista.

« Seconda cosa: votare comunista significa rafforzare il più solido baluardo della libertà contro ogni politica conservatrice di destra, contro tentativi autoritari da chiunque perseguiti, contro i fascisti che, non a caso, puntano e sperano su un indebolimento del nostro partito.

« Terza cosa: votare comunista significa votare per l'indipendenza nazionale del nostro paese. Noi siamo stati fra i protagonisti della riconquista dell'indipendenza nazionale contro il fascismo e contro il nazismo, ed ora vogliamo essere fra i protagonisti della riconquista di un'indipendenza da quella condizione di sovranità limitata in cui il nostro paese vive, che rappresenta un freno a una politica estera italiana d'indipendenza e di pace, che rappresenta un pericolo per le stesse istituzioni democratiche. Vogliamo liberarci da questa soggezione perché sappiamo cosa sono la CIA e la NATO, che

(Segue a pagina 6)

Ore di tensione nella capitale della RDV sulla quale incombono nuove incursioni aeree

Allontanati da Hanoi tutti i bambini per sottrarli alla strage americana

Un esodo ordinato e imponente, una nuova prova di dignità, di coraggio e di disciplina di un popolo indomito - Il governo invita i diplomatici ad allontanare le famiglie - Nel cielo della città sono comparsi i ricognitori i quali forse hanno fotografato gli obbiettivi del prossimo criminale bombardamento - Il parlamento della Danimarca: via gli USA dall'Indocina



Immagine delle distruzioni provocate nel quartiere centrale di An Duong, ad Haiphong, dai criminali bombardamenti aerei americani dei giorni scorsi. La foto — diffusa dall'agenzia di stampa della RDV — mostra le rovine della zona del mercato di Haiphong, situata nel suddetto quartiere

Dal nostro inviato

HANOI, 21
Hanoi sta vivendo ore di tensione. La minaccia americana di una massiccia e indiscriminata rappresaglia gravava ancora una volta sulla popolosa città, che nelle ultime ore va cambiando il suo solito sereno e tranquillo volto. Il bombardamento di domenica scorsa e il massacro di Haiphong giustificano l'apprensione e le misure preventive, adottate per ridurre il più possibile le conseguenze del criminoso proposito degli americani.

Per la seconda volta la città sta svuotandosi dei suoi ragazzi, come dopo il primo, terroristico raid del bombardiere americano nel giugno 1966. Ieri, decine di migliaia di bambini e scolari, spesso accompagnati dalle madri, hanno lasciato la città a bordo di autobus e camion diretti verso le campagne e in luoghi ritenuti più sicuri. I vari quartieri vicini agli obiettivi regolarmente presi di mira dai pirati americani nei precedenti bombardamenti, all'epoca di Johnson, sono stati pressoché totalmente evacuati. Il dramma dell'abbandono delle proprie case e delle proprie cose si ripete dopo anni, durante i quali, del resto, non è mai esistita la possibilità di un esodo di donne, vecchi e bambini, una volta di più quasi increduli dinanzi alla dignità, al coraggio, alla disciplina con cui questa popolazione affronta il sacrificio.

Per molti è l'ennesima ripetizione di un calvario, per altri — i più giovani, i bambini che fino a ieri riempivano di grida gioiose le strade e i parchi della città all'uscita dalle scuole e dagli asili che si accalavano a tortoni ai chioschi dei gelati — è la prima volta che il terrorismo americano interrompe i loro giochi, cancella brutalmente la serenità della loro infanzia. Le autorità civili e militari stanno facendo tutto il possibile per rendere meno duro questo nuovo esodo. Centri speciali di evacuazione sono sorti nel giro di poche ore in tutti i quartieri. Centinaia di automezzi stanno facendo rapidamente la spola dalla città verso i centri di smistamento.

Altoparlanti installati ad ogni angolo di strada in tutti i quartieri danno incessantemente le istruzioni necessarie per l'evacuazione. E' necessario fare presto. I pirati sono alle porte. Ieri abbiamo inteso il rombo cupo dei ricognitori che molto probabilmente sono venuti a fotografare la città per scegliere gli obiettivi del prossimo, minacciato, criminoso raid. Scegliere, naturalmente, è un eufemismo. Lo abbiamo visto domenica qui a Hanoi e a Haiphong.

Mentre sto scrivendo queste note, gli altoparlanti stanno annunciando che aerei americani stanno facendo puntate a settanta chilometri a sud-est della città. La città è in preallarme. Ieri sera, il ministero degli esteri ha convocato il corpo diplomatico per consigliare la evacuazione delle famiglie e di mantenere a Hanoi solo il personale ritenuto indispensabile. L'ora è grave. Occorre che l'opinione pubblica mondiale e noi tutti facciamo tutto il possibile per arrestare la mano dei criminali.

Franco Fabiani

A PAG. 14 SERVIZI E NOTIZIE

Direzione del PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 26 aprile alle ore 9.

Gli USA si preparano a minare Haiphong?

NEW YORK, 21
Secondo fonti giornalistiche di Washington — riferisce l'agenzia ANSA — una nave americana si appresterebbe a lasciare un ancoraggio al Vietnam con un carico di « mine aeree », cioè di ordigni ad alto potenziale esplosivo che, lanciati in mare dagli aeroplani, servono essenzialmente a minare i porti. Il possibile obiettivo dell'operazione è il porto di Haiphong, attraverso il quale giungono al Vietnam del Nord gli aiuti dell'URSS e di altri paesi socialisti. Il minamento e il blocco navale di Haiphong è una possibilità — scrive l'agenzia — da tempo prevista nei piani del Pentagono, ma il governo USA l'ha finora evitato per i rischi di « confronto » diretto con l'URSS che essa comporta. Sempre secondo l'agenzia, la partenza della nave « non vuol dire » che gli USA abbiano già deciso di procedere al minamento di Haiphong.

PENSIONI

Il governo prepara un decreto truffa

Il Consiglio dei ministri, in una riunione prevista per la metà della prossima settimana, si appresterebbe a prendere una decisione sulle pensioni — peraltro priva di qualsiasi valore concreto, dato che il governo non ha mai avuto l'intenzione di approvare una legge di riforma pensionaria — e di decidere se il governo si accingeva a una riforma delle pensioni — e solo a decorrere da luglio — e se i sindacati hanno già respinto.

Alla DC è giunto l'esplicito appoggio della Confindustria, il cui giornale ha scritto dei ministri: « Accordo nell'esclusione degli strumenti di intervento congiunturale aumenti delle pensioni e degli stipendi per il primo trimestre ». Insomma, a 24 Ore è in evidenza che i dirigenti della DC della Confindustria temono di non potersi riprendere gli aumenti ai pensionati appena passata la « congiuntura ».

Un ammonimento ai dirigenti della DC è venuto, ieri, dalla CISL, che in una nota « sottolinea che tale provvedimento (quello ventilato per il prossimo Consiglio dei ministri) non si sotterrebbe conforme alla procedura e nel metodo, a quanto viene richiesto dai sindacati i quali, fra l'altro, ritengono che l'operazione venga corrisposta un accordo sui futuri miglioramenti per dare anche la possibilità allo svolgimento di una trattativa fra governo e sindacati, quale postulato indispensabile per la realizzazione di soluzioni organiche ». L'accanto, in quanto ammette la necessità del negoziato governo-sindacati, è quindi il banco di prova della democrazia di qualsiasi provvedimento sulle pensioni. Qualsiasi gesto propagandistico del governo, sulla pelle di milioni di anziani, sarà condannato dai lavoratori.

Sferzante replica

del sindaco Zangheri

Il confronto con Bologna accusa le amministrazioni dc

A pag. 2

Una lettera aperta

di Antonicelli a Parri

Dalle scelte dc la vera minaccia di autoritarismo

A pag. 2

La lotta degli ottocentomila lavoratori del settore contro la minacciata ondata di licenziamenti

Forte sciopero dei tessili per l'occupazione

Ogni attività è stata bloccata a Firenze

A quattro anni e 8 mesi di carcere

Calabria: 3 missini condannati per avere ucciso un poliziotto

Tesero un agguato ad un reparto di PS partito in treno - Il PM aveva chiesto 16 anni - Scarcerati avendo esaurito la carcerazione preventiva

REGGIO CALABRIA, 21. La Corte d'assise presso il tribunale di Mesima (presidente dottor Tommaso Toraldo) ha riconosciuto colpevoli i tre giovani missini Luciano Dado 22 anni, Giuseppe Licone 23 anni e Antonino Sicari 20 anni, del reato di omicidio colposo dell'agente di PS Antonio Bellotti, di 21 anni, di lesioni in danno dell'agente Emilio Pastichio, di oltraggio a Corpo amministrativo, di attentato alla sicurezza dei trasporti, di danno negligenza.

Dopo quattro ore di camera di consiglio, è stato emesso il verdetto di colpevolezza: ai tre imputati sono stati inflitti 4 anni e 8 mesi di reclusione ciascuno, il pagamento delle spese e dei danni alla parte civile. Il PM dottor Giovanni Serrano aveva chiesto 16 anni di reclusione per ciascuno degli imputati, oltre il pagamento delle spese e dei danni alla parte civile.

Al familiari dell'agente Bellotti verrà corrisposta una « provvisoria » di due milioni di lire in attesa di una decisione definitiva. Come si ricorderà in via Marina, nei pressi della stazione centrale, quando il treno in movimento non aveva ancora acquistato velocità, un gruppo di giovani nistri — essercitati da una irresponsabile quanto falsa propaganda del famigerato Comitato d'azione e della cosiddetta « repubblica di Sbarre » — avevano teso il criminale agguato al contingente di poliziotti che rientrava a Padova dopo essere stato impiegato a Reggio in una delle tante fasi « calde » delle lunghe « vicende reggine scatenate da quei personaggi che non solo non hanno pagato per il loro operato ma, come il dc Battaglia, osano presentarsi addirittura candidati al Parlamento.

Perplesità suscita il fatto che i giudici hanno decretato il reato dei tre missini da omicidio preterintenzionale — quale era stato loro contestato — in omicidio colposo. Per conseguenza è risultato scaduto il periodo massimo di carcerazione preventiva (i tre, infatti, erano in galera da un anno e tre mesi). I condannati sono stati perciò scarcerati avendo essi interposto appello.

La protesta contro il governo che si è rimangiato gli impegni assunti per evitare che 13.000 lavoratori perdano il posto - Grandi cortei e manifestazioni in molte città - Ciniche dichiarazioni di Piccoli

Ottocentomila lavoratori del settore tessile e dell'abbigliamento hanno scioperato ieri per quattro ore per la difesa dell'occupazione e nuovi indirizzi della politica economica e sociale. In modo particolare la giornata di lotta è stata caratterizzata dalla ferma protesta contro il governo che si è rimangiato l'impegno di far intervenire la Cepi nelle aziende in cui si minaccia il licenziamento di 13.000 operai. Con i tessili hanno scioperato in diverse zone altre categorie di lavoratori mentre numerose sono state le adesioni e gli attestati di solidarietà fra cui quello dell'Unione donne italiane. La giornata di lotta è stata caratterizzata da grandi manifestazioni, assemblee e da incontri tra delegazioni di lavoratori e amministratori di comuni, province, regioni. Particolarmente significativa è stata la giornata di lotta a Firenze dove le organizzazioni di lavoratori e amministratori di comuni, province, regioni, hanno proclamato lo sciopero generale in solidarietà con i lavoratori della Coni e della Danimarca e Ciampi impegnati a difendere il posto di lavoro. La vita della città è rimasta completamente paralizzata: deserte le fabbriche, sospesi i servizi pubblici, i negozi hanno abbassato le saracinesche, nelle scuole e nell'università non si sono tenute lezioni. Larghissima è stata la solidarietà espressa dagli enti locali, dalle organizzazioni democratiche e di massa. Il presidente del Consiglio regionale, compagno Gabbuggiani ha inviato una lettera con la quale ha comunicato il consenso unanime del Consiglio.

Un immenso corteo è sfilato per le vie della città nelle prime ore del pomeriggio. Al termine della manifestazione il segretario confederale della Uil, Benevento, a nome delle tre organizzazioni, ha

preso la parola affermando che « la strategia della disoccupazione non passerà perché l'unità dei lavoratori si sta rafforzando in vista del rinnovo dei contratti. A coloro che sostengono che l'economia nazionale è in crisi noi rispondiamo che la crisi è scaturita dalle scelte arretrate del padronato e dalla posizione immobilista del governo ».

Una grande giornata di lotta anche nelle fabbriche di Pescara e Teramo. Oltre a 200 Montì e alla Vela hanno scioperato in modo pressoché totale i lavoratori di altre importanti aziende. Più di cinquemila lavoratori hanno dato vita ad un corteo per le vie di Pescara. La manifestazione si è conclusa con un comizio del segretario confederale della Cgil, Marianetti, il quale ha sottolineato la necessità che le Partecipazioni statali assolvano un di verso ruolo per lo sviluppo dell'occupazione. Forti scioperi anche a Chieti, Napoli, Ro-

ma, Salerno, Prato, Lucca e Arezzo. Completamente riuscito lo sciopero nelle città del Nord, dove fortissimo è stato anche l'occupazione. A Milano (nell'ultimo anno si sono avuti 10.000 licenziamenti) e in tutte le altre zone le percentuali di sciopero sono altissime. Si calcola che più di centomila lavoratori si siano astenuti dal lavoro. Sciopero pressoché totale anche nelle

ma, Salerno, Prato, Lucca e Arezzo.

Plenamente riuscito lo sciopero nelle città del Nord, dove fortissimo è stato anche l'occupazione. A Milano (nell'ultimo anno si sono avuti 10.000 licenziamenti) e in tutte le altre zone le percentuali di sciopero sono altissime. Si calcola che più di centomila lavoratori si siano astenuti dal lavoro. Sciopero pressoché totale anche nelle

(Segue in ultima pagina)

OGGI

il volto

I COMPAGNI napoletani, conoscendo la nostra curiosità per i documenti di propaganda elettorale personale, che è un sistema totalmente sconosciuto ai candidati comunisti, i quali lo respingono come intralcio al loro lavoro, ci hanno mandato un « numero unico » intitolato « 26 » dedicato a due personaggi socialisti, il primo Alberti, un uomo che, come forse i nostri lettori ricorderanno, ci ha sempre affascinati anche quando, a differenza di oggi, ignoravamo le sue profonde seduzioni politiche e umane.

Ma adesso sappiamo che tipo è: Ad Alberto Ciampaglia — scrive un suo biografo — non è difficile dare del tu, come si usa tra socialisti: il viene spontaneo quando lo incontriamo, quando ci convertiamo. E' un volto che cela una lunga milizia socialista, una vita spesa al servizio di un ideale, di un partito. E' vero. Quando lo si incontra, nessuno dice mai: « Come stai, onorevole? » ma tutti, subito, spontaneamente si propongono: « Oh, Ciampaglia, come ti va? », indi, preoccupati: « Ma tu mi nascondi qualche cosa, Alberti: cosa celi dietro il tuo volto all'apparenza inespresso? » L'on. Ciampaglia « cela una lunga milizia socialista » ma preferisce che non si veda, e difatti nessuno lo sospetta, eppure: « Come si evince da queste poche note (sono poche, è vero, ma se si leggono due volte diventano il doppio) il suo volto allegro e sorridente minimizza una tenace e sofferta lotta che in definitiva simboleggia il volto e la lotta della sua Napoli, allegria e gioiosa... Questa mania di Ciampaglia di nascondere tutto dietro la faccia sua ci impressiona: prima cela la

milizia, poi minimizza la lotta, e sempre si mostra allegro e gioioso, incurante del fatto che la gente si chieda, seccata, cosa c'è poi tanto da ridere. Ma l'on. Ciampaglia è un tenero. La sua fama « ha varcato l'area circoscrizionale estendendosi in quella nazionale tanto da consentirgli di cedere il numero uno della Lista di partito senza alcun timore... » Noi non sappiamo chi figurò al primo posto nella lista del PSDI di Napoli, ma chiunque sia deve sapere che quel primo posto lo deve al fatto che il 4 marzo 1970 l'ordianissimo benissimo quel giorno la fama di Ciampaglia, guardando in giù, si accorse che aveva varcato l'area circoscrizionale ed era entrata in quella nazionale. Dopo il 7 maggio, se tutto va bene, la fama dell'on. Ciampaglia lambirà l'area del Mec.

Fortebraccio